

L'AMMISSIONE A MEDICINA

TOGLIERE I TEST
MA NUOVE REGOLE

di SERGIO HARARI

«**S**i accomodi - to e chi ancora doveva farlo, prego: preferisce 18 senza volo o 19 col bravo. Era la selezione di una generazione fa, assai poco gradevole ma senza test di ammissione, una sorta di selezione naturale della specie tra chi ce la faceva e chi no, con docenti lontanissimi dai loro studenti, tanti, troppi per essere seguiti, e un nozionismo finalizzato a una indispensabile scrematura. Poi sono arrivati i test e il numero programmato (che in verità di programmato ha abbastanza poco viste le incertezze sui reali bisogni di figure sanitarie nei prossimi anni e la scarsità di finanziamenti per le scuole di specialità). Meglio o peggio dei metodi di una volta? Difficile dirlo, sul fatto che i test vadano rivisti sono tutti d'accordo ma al momento sembrano il male minore, considerate le limitatissime risorse delle nostre università e la difficoltà a trovare metodi alternativi che non lascino spazio eccessivo alle discrezionalità. In Italia i ragazzi che hanno sostenuto i test sono stati quest'anno 63.002 (69.073 nel 2013) per 10.551 posti disponibili; a Milano in Statale per 370 posti hanno concorso 3.478 candidati, anche in Bicocca i numeri erano simili con un rapporto uno a dieci. Immaginare di aprire a tutti, come peraltro era un tempo, le facoltà e poi selezionare entro il secondo anno un decimo degli studenti, facendo perdere un anno di università alla stragrande maggioranza e lasciando molto alla discrezionalità, è una possibilità semplicemente irragionevole, considerando la scarsità di spazi e docenti, a meno che non si pensi a forme di e-learning che aggiungerebbero altra distanza a quella già esistente tra docenti e studenti. Sembrerebbe invece molto più razionale, anche se non certo la soluzione ideale, cominciare a preparare i ragazzi fin dagli ultimi anni di liceo per esami di ammissione svolti come test e migliorare i quesiti attualmente davvero poco probabili, integrandoli magari anche con test attitudinali. Proporre un'abolizione tout court dei test per Medicina senza prospettare nessuna possibile reale alternativa non lascia spazio a speranze di un reale miglioramento di una selezione brutta e inadeguata. L'esame di ammissione a Medicina è da riformare, ma un ritorno al passato o l'adozione di modelli esteri mal applicabili al nostro cursus studiorum non migliorerebbero affatto la situazione.

sharari@hotmail.it

